Un commissario alla federazione di Imperia

Socialisti "irrequieti,, soprattutto a Ponente

L'on. Sisinio Zito è stato designato dalla direzione nazionale a mettere ordine a Imperia - Tutte le componenti del direttivo regionale favorevoli al commissariamento ma con motivazioni politiche differenti - Ha vinto (15-10) il gruppo Menti-Teardo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 maggio.

La prossima settimana giungerà a Imperia, come commissario straordinario della federazione socialista, il sen. Sisinio Zito, designato dalla direzione nazionale del partito, su richiesta della direzione regionale. La ratifica definitiva del «commissariamento» di Imperia è avvenuta sabato notte, al termine d'una infuocata seduta del direttivo regionale.

Tutte le componenti del direttivo erano favorevoli alla decisione del commissariamento. Dal momento che la situazione politica della provincia imperiese è fortemente deteriorata e contraddittoria (vi sono giunte, come Sanremo e Imperia, dove i socialisti sono spaccati e votano in parte a favore, in parte contro ad amministrazioni democristiane di coalizione con i partiti laici).

Se c'era unanimità per quel che riguardava la decisione di nominare un commissario che riportasse ordine e preparasse, in termini brevi, un congresso, c'erano però profondi contrasti sulla «motivazione» politica. In pratica due gruppi si fronteggiavano: quello che fa capo al segretario regionale Alberto Teardo e all'assessore regionale Francesco Malerba, e quello che ha come leaders l'ex deputato Antonio Canepa, il sen. Franco Fossa, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini e l'assessore regionale Delio Meoli.

Secondo il gruppo Canepa-Fossa-Cerofolini-Meoli (che detiene la maggioranza alla federazione provinciale di Genova) ad Imperia e a Sanremo i consiglieri socialisti che avevano appoggiato le giunte di coalizione della dc con i partiti laici erano da condannare politicamente, essendo venuti meno all'indirizzo generale che vede il psi partner «fisso» dei comunisti nelle amministrazioni locali. Questo gruppo, a sostegno delle proprie tesi, si richiamava ad un giudizio espresso dal comitato organizzativo nazionale del partito, nel quale si stigmatizzava l'operazione di Imperia.

Il gruppo Teardo-Menti-Malerba, invece, pur esprimendo delle riserve di carattere generale e strutturale sulla situazione imperiese (proprio da questo gruppo era partita l'iniziativa di chiedere il commissario), non ha chiesto la «condanna politica» dei consiglieri di Imperia e Sanremo, ma un oculato approfondimento delle cause e delle situazioni locali che hanno determinato la intricata situazione imperiese. Teardo e Menti, da tempo, tra l'altro, pur dichiarandosi fedeli all'accordo generale con il pci, scaturito dalle elezioni del 15 giugno 1975 e 20 giugno 1976, tendono ad indirizzare il partito su un piano molto autonomo, senza alcun «timore reverenziale» nei confronti del più forte pci, sia pure in una non discussa collocazione a sinistra del partito.

I due documenti politici sono stati messi in votazione e la tesi Teardo-Menti ha prevalso per 15 voti contro 10. Alberto Teardo ha commentato: *«E' necessario adesso il superamento di alcune malcelate situazioni amministrative e ciò deve avvenire, senza anatemi né scomuniche, bensì nell'ambito d'un esame sereno ed obiettivo della situazione. Occorre tenere presenti, nello stesso tempo, le esigenze del partito e quelle delle comunità da amministrare. In questo atteggiamento sta la peculiarità d'una posizione squisitamente socialista, che poi altro non è che senso di responsabilità».*

Fulvio Cerofolini

Teardo ha fatto intendere che il discorso sulle giunte di Sanremo e di Imperia va riproposto in una chiave diversa e non personalistica *«Magari sacrificando però — ha concluso — sull'altare d'una presunta e spesso discutibile coerenza politica, che presuppone di fatto il riconoscimento di partiti-guida e a posizioni subordinate del psi».*

Qual è adesso la situazione del psi, in Liguria, dopo il «caso Imperia»? Il partito è forse colpito da una sorta di malessere? Risponde il segretario regionale Gian Carlo Menti: *«Occorre premettere che, di fronte agli impegni e allo sforzo che il partito dovrà svolgere nei prossimi tempi, il caso di Imperia rimane circoscritto in un ambito i cui confini sono stati notoriamente utilizzati.*

La realtà è che oggi, nella federazione di Imperia, quasi si registrasse il ricorso storico di altri momenti che hanno già visto un commissario alla federazione (senza per la verità molta fortuna) le carenze di conduzione politica, la difficoltà del dialogo appaiono in tutta la loro gravità. Non è concepibile, peraltro, trasformare le difficoltà politiche e gli attacchi al partito in una sorta di palestra personale nella quale utilizzare questa vicenda al solo scopo di mettere in evidenza obiettivi personali».

Menti ha concluso: *«Altre realtà geografiche del psi non sono indenni da questi mali. La vicenda imperiese, che va con urgenza resa omogenea agli indirizzi del partito senza ricorrere a scomuniche o a facili isterismi, deve rappresentare un banco di prova per realizzare, nei fatti, la personalità del partito e non dei singoli».*

Paolo Lingua

Renato Peretti spiega quali sono le sue idee sull'arte

Così si difende il pittore sanremese che imita perfettamente De Chirico

Intervistato nella sua lussuosa villa - "E' il dipinto che deve imporsi per il suo valore, non conta la firma" I carabinieri del nucleo per la difesa del patrimonio la pensano in modo diverso: ha già passato otto giorni in carcere, alle Murate di Firenze - Smentisce che Giorgio De Chirico gli abbia chiesto di lavorare per lui

Sanremo, 24 maggio.

Il pittore Renato Peretti, 57 anni, al centro della bufera che in questi giorni sta investendo il mondo dell'arte, è comunque un personaggio. Abita con la moglie, Dani Milani, in una lussuosa villa che domina il golfo di Sanremo, in strada San Lorenzo 20. Racconta volentieri i particolari della vicenda che lo ha portato anche per otto giorni in carcere, alle Murate di Firenze.

«Per me è stata una amara esperienza, anche perché sono stato deluso dagli ufficiali del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, con i quali avevo stabilito una certa simpatia, anche di carattere culturale. Erano venuti da me a Sanremo il primo dicembre dello scorso anno. Mi avevano interrogato e non avevo avuto alcuna difficoltà ad ammettere che la mia capacità consisteva soprattutto nell'aver assimilato la tecnica dei maestri contemporanei. Ho detto loro come terminavo ogni opera diciamo alla De Chirico, alla Rosai, alla Carrà, alla De Pisis, alla Guttuso. Avessi cura di firmarla con il mio nome d'arte che è Reni, seguito, per onestà professionale, dalla fonte di ispirazione: "Da De Chirico", cioè, oppure "Da Carrà". Sono tele che ho anche venduto per un prezzo che variava dalle 50 mila al milione. Non so dove siano finiti quando questi quadri sono usciti dal mio studio».

Sanremo. De Chirico e Renato Peretti, in una foto di alcuni anni fa

Renato Peretti ha un'idea tutta sua sull'interpretazione delle pitture: «I grandissimi del passato — dice — non firmavano mai le loro opere, è il dipinto che deve imporsi per conto suo. Se i miei lavori, simili o no a quelli di un De Chirico, possono essere giudicati validi sotto il profilo artistico, non vedo perché devono valere meno oppure essere considerati "croste". Esistono soltanto dipinti che piacciono e dipinti dipinti che non piacciono. Tutte queste cose ho detto all'ufficiale del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, e ritenevo di essere stato compreso. Poi, improvvisamente, un mese dopo, il 3 gennaio, gli stessi ufficiali sono venuti a Milano e mi hanno arrestato. Ho telefonato al mio legale, l'avv. Franco Moreno, che per fortuna ha saputo tirarmi fuori dopo otto giorni».

Prosegue: *«Ero capitato alle Murate di Firenze proprio nel pieno di una rivolta. Sono stati momenti allucinanti. Infine anche il giudice ha ritenuto opportuno valersi della mia competenza piuttosto che di quella dei periti per distinguere i falsi dagli autentici. Ritengo che se oggi si può parlare di 1190 quadri falsi lo si deve anche ai miei giudizi».*

Peretti ammette di non aver una propria personalità artistica, ma ciò, secondo lui, non diminuisce il valore professionale di un pittore. «Che dire di un attore, di un pianista che riescono ad avvicinarsi nell'interpretazione al vertice artistico dell'autore? Che sono dei manovali del palcoscenico o dello strumento musicale? Secondo me no».

Quando questa bufera si sarà placata, Peretti dovrà decidersi: continuare a vivere all'ombra dei grandi, oppure approfittare del clamore di questi giorni per affacciarsi magari alla notorietà: il pittore, che è sospettato di essere il più grande autore di tele false dell'ultimo secolo (si racconta che la moglie di De Chirico, Isabella Fahr, non saprà distinguere un dipinto del marito da uno del Peretti), non ha dubbi in proposito: «Mi danno fastidio i sospetti, per cui fra non molto inaugurerò una "personale" a Roma. Imiterò De Chirico e Guttuso, che si sono dimostrati i più sensibili alle mie capacità».

A proposito di De Chirico, Peretti smentisce che il maestro gli abbia mai chiesto di dipingere per lui. «Sono fantasie», dice. Poi racconta di aver visto Guttuso alla televisione, soffermarsi dinnanzi ad un quadro ed esclamare: *«Molti mi imitano, ma sarei curioso di sapere chi ha fatto questo quadro: è perfetto».* Quel dipinto era il suo, era uno dei mille, duemila dipinti che Peretti ha ormai sparso per il mondo.

I mercanti, coloro che hanno inventato la firma ed hanno bisogno del nome, lo temono, perché sanno che può costituire una tremenda arma inflazionistica. Il giudice istruttore che sta esaminando il caso (sei persone sono state colpite da mandato di cattura e molte altre raggiunte da comunicazioni giudiziarie) chiede il suo «parere» e forse tra non molto anche il ministero per i Beni culturali e ambientali potrebbe richiedere la sua consulenza.

Renato Olivieri

Dopo difficile intervento chirurgico è ancora grave

Aumentano i sospetti intorno all'amico per la donna ferita in casa a Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 24 maggio.

La polizia sta ancora ricercando Alessandro Pompei, 38 anni, idraulico, il convivente di Eleonora Tollardo, 37 anni, ferita ieri sera da un colpo di pistola al viso. Il vicequestore Natale lo vuole interrogare. E' quasi certo che Pompei era in casa al momento dello sparo e vuole da lui sapere come sono andate realmente le cose. Quando i barellieri della Croce Rossa sono andati nel modesto alloggio di via Romolo Moreno 5, dove la donna è stata ferita, c'era anche Pompei che ha detto loro: *«Andate avanti, io vi seguo».* Infatti la sua auto, una «124 sport», è rimasta per tutta la notte ed è tuttora parcheggiata dinanzi all'ospedale.

I sospetti che sia stato lui lo sparatore aumentano di ora in ora. Eleonora Tollardo aveva dichiarato, prima di perdere i sensi, che a sparare era stato uno sconosciuto che l'aveva chiamata alla finestra. *«Non appena mi sono affacciata* — ha detto la ferita — *un uomo ha esploso un colpo di pistola che mi ha raggiunto al viso».* La polizia non le crede. L'esplosione è avvenuta in casa, come hanno testimoniato alcuni vicini ed anche da distanza ravvicinata a giudicare dall'alone nerastro che si nota attorno al foro di entrata nello zigomo destro.

Stamane vi è il responso del professor Corbetta, il primario dell'ospedale che ha compiuto il delicato intervento di estrarre il proiettile che si era conficcato nella radice di un dente.

Secondo il medico, il colpo è stato sparato a bruciapelo dall'alto verso il basso, come se il feritore avesse afferrato la sua vittima alle spalle, le avesse puntato l'arma al viso (probabilmente una pistola *Flobert*) ed avesse premuto il grilletto.

L'ipotesi più probabile dunque è che la donna abbia voluto proteggere Pompei, ma che sia stato proprio l'amico a ferirla così gravemente.

Sanremo. Alessandro Pompei e Eleonora Tollardo

Malgrado l'esito felice dell'operazione, i medici non hanno sciolto la prognosi e le condizioni di Eleonora Tollardo rimangono gravi.

Alessandro Pompei è un idraulico pregiudicato per reati contro il patrimonio originario di Montefino (Teramo). I due convivono da alcuni anni.

r. o.

Studente savonese arrestato a Padova

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 24 maggio.

(a. t.) Paolo Bononi, 23 anni, iscritto alla Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo padovano, residente a Savona in via Mongrifone 10, è stato arrestato verso le 23 di ieri sera in Riviera San Benedetto, a Padova. Il giovane era colpito da ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Pietro Calogero, per gli episodi di violenza avvenuti a Padova negli ultimi tempi da parte degli ultras di sinistra. Nell'ambito dell'inchiesta, sono già state arrestate sei persone, mentre altre sei sono state scarcerate per mancanza di indizi o poste in libertà provvisoria.

A Bononi sono contestati i reati di associazione per delinquere e detenzione di armi da guerra.

Sanremese scopre "deca,, falso lo consegna, però è condannato

Asti, 24 maggio.

(v. m.) Un sanremese che diligentemente aveva consegnato alla Banca d'Italia una banconota da 10 mila lire fasulla, si è visto condannare per spaccio di denaro falso e ha pure rischiato il carcere. Il protagonista della vicenda si chiama Edoardo Bignami, 46 anni, residente a Sanremo (via Balilla), organizzatore di spettacoli musicali.

E' stato lo stesso Bignami a raccontare la sua avventura dopo essersi recato in tribunale per chieder giustizia. Otto mesi fa era andato ad Asti e aveva organizzato uno spettacolo. Il giorno dopo aveva versato l'incasso in una banca cittadina. Il cassiere disse che 10 mila lire parevano contraffatte e pertanto invitò il sanremese a consegnare alla Banca d'Italia la banconota. Presto fatto. Dice l'interessato: *«Mi sono recato alla banca e ho consegnato ad uno degli impiegati la banconota. Mi sono state chieste le generalità e mi hanno risposto che il biglietto doveva esser esaminato da esperti».*

Edoardo Bignami

Dal fatto Bignami non seppe più nulla per un pezzo, anzi si era addirittura scordato delle 10 mila lire fasulle. Quattro mesi dopo, quando per ragioni di lavoro si trovava in Francia, presso la sua abitazione fu recapitato un decreto penale del pretore di Asti che lo condannava a 30 mila lire di multa per aver spacciato una banconota falsa. Dice ancora Bignami: *«In Francia sono rimasto per qualche tempo e nessuno ha provveduto ad avvisarmi che ero stato condannato (anche se innocente) a pagare la multa. Il bello è che quando due settimane fa sono rientrato in Italia, i carabinieri sono venuti a prelevarmi per portarmi in prigione, perché non avevo pagato, tanto meno avevo fatto opposizione al decreto penale. Portato in caserma, ho potuto evitare sei giorni di carcere pagando la multa e anche le spese di giudizio».*

Quest'oggi i funerali della quindicenne

Taggia, la domanda di tutti Perché Marta si è suicidata?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 24 maggio.

(r. o.) Domani pomeriggio avranno luogo i funerali di Marta Roselli, la quindicenne che ieri sera si è uccisa con un colpo di pistola, *«perché volevo uscire di casa, perché ero stanca di studiare, stanca della vita»*, come ha scritto in un bigliettino, su un foglio di quaderno.

Il maresciallo dei carabinieri Vargiu, che comanda la stazione di Taggia, dice: *«Quando ad uccidersi è una ragazza neppure quindicenne, viene da chiedersi: chi era e soprattutto perché si è uccisa?».* Tutto il paese è sconvolto. Nulla lasciava presagire la tragedia. Marta aveva avuto qualche discussione, specie con il padre (un calabrese trapiantato da anni a Taggia), che non la lasciava uscire con le amiche.

Faceva fatica a studiare, tanto che frequentava la terza media con un anno di ritardo, e soprattutto non sopportava di dover stare in casa con la sorellina di 5 anni e senza la compagnia della sorella maggiore, che si era da poco sposata.

Ha atteso che i genitori uscissero per andare al lavoro (il padre è operaio all'Enel e la madre lavora nei campi), ha detto alla sorellina di giocare in cucina e lei si è ritirata nella camera da letto dei genitori. Ha preso la pistola Beretta calibro 6,35, che il padre ha regolarmente denunciato. Ha scritto il bigliettino con il quale chiede perdono a tutti, e poi si è infilata la canna della pistola in bocca ed ha premuto il grilletto. Il tutto con estrema freddezza e lucidità.

Marta Roselli

Spotorno: il film accuserà i banditi

"Girato" nella banca

Spotorno, 24 maggio.

(r. c.) Dei cinque banditi della rapina di Spotorno ancora nessuna traccia, ma gli inquirenti sono convinti di poterli identificare ed arrestare. A disposizione del maggiore Formato, comandante della compagnia di Albenga, che coordina le indagini, c'è infatti la pellicola del film girato dalle telecamere installate all'interno della filiale della Cassa di Risparmio di Savona che hanno ripreso minuto per minuto le fasi della rapina.

Tre dei rapinatori, tutti di bassa statura e forse i più giovani della banda, hanno agito con il volto coperto da passamontagna e da calze di nailon, ma gli altri due, quelli cioè che hanno immobilizzato la guardia giurata, hanno fatto irruzione nell'agenzia truccandosi soltanto con baffi posticci e parrucche.

La banda, a giudicare dalla perfetta conoscenza della zona che ha dimostrato di avere durante la fuga, appartiene senz'altro alla malavita locale. In questa direzione stanno indagando gli uomini del nucleo investigativo di Savona, al comando del capitano Riccio, che tra ieri e oggi hanno effettuato numerose perquisizioni, controllato i movimenti di molte persone e fermato due individui sospetti. Uno è stato subito rilasciato, l'altro è finito in carcere perché ricercato. Si tratta di Francesco Palcita, 20 anni, abitante a Borghetto in Condominio Panorama, inviato in soggiorno obbligato in un piccolo paese dell'Abruzzo. Non era rientrato da un permesso.

VENTIMIGLIA — Teresa Viola, di anni 18, via alle Spiaggia 20, è stata ricoverata all'ospedale Santo Spirito. Sarebbe stata aggredita dal marito, da cui vive separata. Le percosse le hanno provocato contusioni all'occhio sinistro e multiple all'addome. Guarirà in quindici giorni.

SAVONA — Leonardo Trabecchi, 28 anni, Celle Ligure, via Trento 21/5, esattore presso il casello di Savona dell'autostrada per Genova, è stato percosso da un automobilista che voleva pagare meno di quanto gli era stato richiesto.

L'incidente in località Piangiaschi di Millesimo

Studentessa (19 anni) muore in uno scontro resta ferito il segretario comunale di Cengio

(Dal nostro corrispondente)
Millesimo, 24 maggio.

(b. b.) Una studentessa di 19 anni, Ivana Raina, abitante a Cengio in località Rocchetta 12, è morta in un incidente della strada, in località Piangiadischi di Millesimo, lungo la statale che porta a Cengio. Viaggiava sull'auto condotta dal segretario comunale di Cengio, dottor Mauro Suffia, 30 anni, residente a Cosseria, che è andata a schiantarsi contro un «Leoncino» carico di frutta e verdura, guidato da Giustino Zazzaro, 32 anni, abitante a Millesimo in località Piangiadischi. Nell'incidente Mauro Suffia ha riportato lesioni guaribili in 15 giorni. E' ricoverato all'ospedale San Giuseppe di Millesimo, nel cui obitorio è stata composta la salma della studentessa. Illeso il conducente del «Leoncino».

Ivana Raina è morta per una duplice tragica fatalità. Stamane si reca in Comune a Cengio: chiede un documento per cui è necessaria una marca da bollo che non riesce a trovare presso i rivenditori del luogo. Decide di andare, in pullman, a Millesimo. Anche il segretario comunale ha lo stesso programma: a Millesimo deve firmare documenti di ufficio. *«Se vuole un passaggio* — dice alla studentessa — *forse si sbrigherà prima».* Ivana Raina accetta: pochi minuti dopo il tragico incidente.

All'uscita di una curva Marco Suffia perde il controllo dell'auto, che si pone trasversalmente sulla carreggiata e scivola sull'asfalto per una cinquantina di metri. Giustino Zazzaro, col camioncino è diretto a Cengio. Riesce a bloccare il pesante mezzo, ma è inutile: la vettura finisce contro il Leoncino, lo scontra frontalmente e, dopo una mezza giravolta, urta nuovamente con la fiancata destra contro la parte anteriore del Leoncino.

La portiera dalla parte in cui è seduta Ivana Raina cede e la studentessa è catapultata contro il montante dell'utilitaria. Le sue condizioni appaiono subito gravi. Viene estratta dall'auto con mille cautele e trasportata all'ospedale di Millesimo, dove la ricoverano con 120 giorni di prognosi per la frattura del femore destro, della base cranica e morragia. Un'ora dopo cessa di vivere. Anche Mauro Suffia è ricoverato nello stesso ospedale.

Sul luogo dell'incidente intervengono il comandante della stazione carabinieri di Millesimo, Franco Pisano, e le «Alfette» del nucleo radiomobile di Cairo. I mezzi coinvolti nell'incidente sono stati sequestrati.

Millesimo. Ivana Raina e il segretario Suffia

SPETTACOLI

GENOVA

IMPERIA

SAVONA

Telegenova

Riguardano Alassio e Albenga

Vertenze in serie per i "comunali,,

I netturbini di Alassio reclamano la liquidazione della ditta che prima gestiva il servizio - Ad Albenga polemica con la giunta sui problemi della meccanizzazione - Un incontro col sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 maggio.

I netturbini di Alassio e i dipendenti comunali di Albenga sono ai ferri corti con le amministrazioni dei rispettivi comuni per problemi di carattere sindacale. Gli uni, passati dalle dipendenze della ditta Ispa, già appaltatrice del servizio di nettezza urbana, a quelle del comune, reclamano la liquidazione attesa da un anno e mezzo; gli altri sono in polemica con la giunta sul problema della meccanizzazione di alcuni servizi comunali.

I netturbini di Alassio affermano: «*Con l'assunzione da parte del Comune della gestione diretta della nettezza urbana, abbiamo perso l'anzianità maturata negli anni precedenti in base ad una delibera che viola lo statuto dei lavoratori. La ditta Ispa, inoltre, deve pagarci la liquidazione, ma sostiene che la somma è depositata presso il comune*».

In realtà l'impresa appaltatrice ha chiesto all'amministrazione alassina 560 milioni per maggiori oneri sopportati nell'ultimo periodo di gestione, somma che servirebbe a pagare la liquidazione ai 37 dipendenti, ma il comune continua sostenendo di non dover pagare nulla, o eventualmente una somma irrilevante in rapporto al credito vantato dai netturbini.

I netturbini chiamano in causa anche i sindacati. «*Ci avevano assicurato che non avremmo perso alcun diritto, invece ci hanno lasciato nei guai. La Cgil, sempre presente alle vertenze quando c'era l'amministrazione democristiana, è sparita da quando governa la giunta di sinistra. Siamo noi a pagarne le conseguenze*». I netturbini vorrebbero indire uno sciopero di protesta, ma pare siano stati avvertiti di non fare «rappresaglie» contro il comune che non è responsabile della situazione creatasi: principio, questo, che gli interessati in realtà condividono.

Ad Albenga l'assemblea dei dipendenti comunali (un componente del consiglio dei delegati ha precisato: «*Più di cento persone e non quattro gatti come qualche volta si è detto*») ha ribadito la propria opposizione alla meccanizzazione dei servizi anagrafici, secondo le modalità approvate nell'ultimo consiglio comunale con il solo voto dei gruppi di maggioranza. Il servizio viene affidato ad una ditta privata, per cinque ore al giorno, con una spesa di 40 milioni all'anno per il nolo degli impianti sistemati a Loano, malgrado esista un'altra offerta che dimezza il costo pur prevedendo l'acquisto dell'attrezzatura.

Mauro Testa

Nell'attesa di un incontro con il sindaco, Mauro Testa, l'assemblea dei dipendenti, che nell'occasione hanno aumentato il numero dei componenti del consiglio dei delegati, ha approvato il documento fatto poi pervenire alla giunta ed a tutti i consiglieri comunali. Il personale lamenta di non essere stato interpellato in merito ad un problema che presuppone una nuova organizzazione del lavoro e che non può essere risolta unilateralmente.

«*Qualora si ravvisasse l'utilità di adottare un centro meccanizzato* — afferma il documento — *si deve prevedere una gestione comunale, con personale proprio, dopo corsi di qualificazione e aggiornamento*». Il documento conclude rilevando «*l'atteggiamento autoritario*» dell'amministrazione comunale, e auspicando che l'intervento dei gruppi consiliari e dei sindacati induca l'amministrazione stessa a rivedere le sue posizioni.

g. m.

FINALE LIGURE — Proseguono le manifestazioni per celebrare il 61° anniversario dello Scoutismo Cattolico Italiano e finalese. Questa sera al teatro Domus Joannes XXIII il professor Aurelio Franchini parlerà sul tema: «Scoutismo e didattica». Domani sera, sempre alla Domus, verranno proiettate delle diapositive per illustrare lo scoutismo e la filatelia. Relatore Uberto Baggiani.

Aspettano ancora l'acqua potabile

Quaranta famiglie in regione Miranda d'Albenga - Sarebbe sufficiente una tubazione di 600 metri per raggiungere l'acquedotto - C'è pericolo che le fosse biologiche inquinino

(Dal corrispondente)
Albenga, 24 maggio.

(g.m.) *Quaranta famiglie di Albenga, abitanti in regione Miranda, lungo la provinciale per S. Fedele, sono tuttora in attesa, dopo avere fatto domanda nel settembre dello scorso anno, di potersi allacciare all'acquedotto civico.*

«Sarebbe sufficiente una conduttura di seicento metri — *affermano nell'esposto inviato al sindaco* — per poter usufruire del servizio. Fino ad oggi si è ovviato alla mancanza dell'acquedotto con pozzi trivellati in campagna, ma ora corriamo il rischio di bere acqua inquinata».

La carenza del servizio pubblico deve quindi essere interpretata come un grido d'allarme, perché tutta la regione Miranda è anche priva di fognatura. Al problema si doveva pensare con maggior previdenza al momento di rilasciare le licenze edilizie nella zona, progettando le opere di urbanizzazione e imponendo ai costruttori di realizzarle; ora il pericolo di inquinamento delle falde idriche è una realtà e il comune deve evitare il peggio.

I pozzi trivellati nelle campagne per fornire di acqua potabile le case sono vicini alle fosse biologiche, nella maggior parte dei casi pozzi perdenti, e rischiano di venir inquinati dalle infiltrazioni di acque nere.

Nella stessa località esistono depositi e distributori di carburante che sono in difficoltà per l'eliminazione delle acque di lavaggio contenenti residui di benzina, nafta e oli minerali: anche questi scarichi finiscono nei fossi delle campagne, possono danneggiare le colture e infiltrarsi nelle falde acquifere.

Recentemente, un campeggio aperto a monte della provinciale è stato autorizzato a costruire ad uso esclusivo una fognatura che avrebbe potuto servire all'intero rione.

L'assessore comunale all'igiene e sanità Gianfranco Sassi ha detto: «Situazioni di questo genere devono essere eliminate al più presto possibile.

Spietata sentenza di morte eseguita a colpi di lupara

Savona: processo ai killers accusati d'aver ucciso i fidanzati d'Albenga

(Nostro servizio particolare)
Savona, 24 maggio.

La notte del 2 giugno dello scorso anno, Lorenzo Bianchi, 24 anni, Alassio, via Solva 36 e la fidanzata, Antonietta Signorile, 16 anni, Albenga, via Sauro 27, vennero giustiziati nella campagna di Albenga a colpi di lupara e finiti con la pistola. Fu l'esecuzione, si dice, di una sentenza emessa a conclusione di un *summit* della mala. Poche ore dopo il delitto, i mandanti avrebbero brindato con champagne di gran marca in un locale di Albissola. Dopodomani, i presunti *killers*, Fedele La Rocca, 28 anni, Pietra Ligure, piazza della Vittoria 11 e Luigi De Rosa, Borghetto S. Spirito, via Ponti 83, saliranno sul banco degli imputati della corte di assise di Savona. L'accusa è: «*Duplice omicidio pluriaggravato da motivi abbietti e futili*».

Albenga. Lorenzo Bianchi e Antonietta Signorile

Ambedue gli imputati alla sbarra si sono sempre proclamati innocenti. Contro di loro: una serie di indizi, la perizia balistica e, soprattutto, il mondo cui sono legati ed un passato di violenza. Retaggio comune con una delle vittime, Lorenzo Bianchi.

Fedele La Rocca ha un lungo *curriculum* che culmina con la sparatoria con Michele Bagnasco (arrestato in Francia insieme con Paolo e Andrea Branca, i *killers* del «*Number One*» di Celle) sul molo di Loano, per un faccenda di donne e droga. Luigi («Gatto» per gli amici) De Rosa appartiene al mondo dei magliari e della prostituzione. Alcuni anni or sono accoltellò a Loano due muratori piemontesi, colpevoli, a suo dire, di uno sgarro alla «*sua donna*».

Il delitto nasce proprio dal mondo della prostituzione. In questa vicenda omertà mafiose, rapine, prostituzione e torbidi traffici si mescolano e si accavallano. Lorenzo Bianchi è appena uscito dal carcere dove ha scontato una pena per rapina. Forse vanta il credito di lunghi silenzi su altri delitti e ritiene di avere diritto al rientro nel giro della mala in qualità di «boss dei boss». Vuole diventare il capo indiscusso, nella zona, del giro della prostituzione. Convoca gli altri uomini del *racket* e dice: «*D'ora in poi comando io e guai a chi sgarra. Per ognuna delle vostre donne dovrete corrispondermi diecimila lire a sera*». Pochi giorni dopo, ad Albenga, vi è la riunione dei boss del racket e viene pronunciata la sentenza di morte. Ne sarebbero gli spietati esecutori i due imputati.

Antonietta Signorile, alla quale Lorenzo Bianchi aveva promesso il matrimonio, forse per trascinarla nel giro e sfruttarla, viene eliminata per impedirle di parlare. Una scarica di lupara le devasta il collo e la mano sinistra. A Lorenzo Bianchi i pallettoni spappolano il cranio. La perizia accerterà che gli è stato inferto il colpo di grazia con la pistola. I corpi delle due vittime vengono trovati alle sei del mattino, uno sull'altro, all'interno della «124» di Iole Canepa, 52 anni, titolare di una pensione a Pietra Ligure, in regione Lioneta di Albenga, in aperta campagna.

A fare la macabra scoperta sono i coniugi Antonio e Lina Pizzo, gli stessi agricoltori che, per tre volte, alle due di notte, hanno sentito «*tuonare*» la lupara.

Viene arrestato per reticenza il sarto Michele Annunziato, 61 anni. La madre di Antonietta Signorile, Laura, lo indica come amico di un giovane dall'accento napoletano che è venuto a prendere la figlia, la sera prima, insieme a Lorenzo Bianchi. E' la pista giusta: due giorni dopo, Fedele La Rocca cade nelle mani della polizia. Vengono fermati anche Gabriele Pelosi, 20 anni, di Loano, e Orazio Pestari, di 19, Borghetto S. Spirito. Risulteranno però estranei al delitto ed il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia li rimette in libertà.

Inizia la caccia a Luigi De Rosa che è riuscito a sfuggire alla cattura per un soffio. Il capitano Michele Riccio, comandante del nucleo investigativo di Savona, sguinzaglia tutti i suoi uomini. Il carabiniere Gianmario Doneddu dei servizi speciali per tre mesi setaccia il mondo della malavita. Trova la pista buona a Milano dove Luigi De Rosa è riuscito ad entrare nel giro dei magliari. Gli affari per il presunto *killer* procedono bene: allaccia una relazione con una entraîneuse del «Moon River» di Sirmione dove affitta un elegante *residence*. E' qui che, armi in pugno, viene bloccato dal capitano Riccio e dai suoi uomini, partiti da Savona alla spicciolata, per non essere notati.

Bruno Balbo

E' franato nella notte un terrapieno Sgomberata palazzina a Bordighera

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 24 maggio.

(l. l.) Uno smottamento è avvenuto questa notte nel terreno di un complesso edilizio, in località Conca Verde, sul confine tra Vallecrosia e Bordighera. Un centinaio di metri cubi di materiale roccioso, staccatosi da un costone, è precipitato su un terrapieno, lesionando gravemente l'impianto di una piscina. Alcuni muri sono crollati e un'auto in sosta è stata semidistrutta.

Sotto la spinta del movimento franoso, si sono aperte larghe crepe in alcuni muraglioni di contenimento per cui una palazzina a due piani minacciata è stata fatta sgomberare per precauzione e le cinque famiglie che vi abitano hanno dovuto trovare sistemazioni di fortuna. La frana interessa due delle undici costruzioni (alcune sono ancora in via di ultimazione) realizzate dall'impresa «B.C.M.» di Genova, nella zona collinare il cui intenso sviluppo edilizio ha suscitato notevoli polemiche, non ancora sopite, nell'ambito dell'amministrazione comunale di Vallecrosia.

Le prime avvisaglie dello smottamento si erano avute circa quindici giorni fa, con la caduta parziale di un terrazzo antistante l'appartamento del pretore di Bordighera, Tommaso Milone. Al momento si era pensato a un fenomeno circoscritto, facilmente controllabile. La scorsa notte, il crollo improvviso.

Umberto Licari, 44 anni, rappresentante di commercio, che abita in un alloggio della palazzina numero 2, attigua a quella sgomberata, racconta: «*Erano le 3,15, quando sono stato svegliato da un sordo boato che ha scosso la casa. Pensando ad un terremoto, sono corso al balcone con un amico, Michele Mongiatico, che avevo ospitato per festeggiare assieme il pagamento dell'ultima cambiale firmata per l'acquisto dell'alloggio. Non appena affacciati, abbiamo visto una densa nube di polvere che avvolgeva l'intero fabbricato. Sotto di noi l'auto del mio amico semisommersa dai massi. Il terrapieno dove nel pomeriggio avevano giocato i bambini era trasformato in un ammasso di detriti. Allora abbiamo telefonato ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Pensavamo ad un disastro di più grandi proporzioni e rischio*».

In pochi minuti, sono arrivati alcuni equipaggi del pronto intervento dei carabinieri e da Sanremo squadre di pompieri con fotoelettriche. Poiché c'era ancora pericolo, è stato deciso immediatamente lo sgombero del condominio numero 3, i cui 16 appartamenti sono solo in parte abitati. Alle prime luci dell'alba è stato possibile accertare il lento ma costante procedere dello smottamento.

Sono aperte le iscrizioni alla camminata

Tutti alla marcia di Cengio

(r. s.) Patrocinata da «La Stampa-Cronache della Liguria», si svolgerà domenica 5 giugno a Cengio la «2ª passeggiata cengese» che apre il ciclo delle manifestazioni organizzate dal comitato festeggiamenti. Le iscrizioni alla marcia, non competitiva, di 14 chilometri, sono già numerose.

La partenza verrà data alle 8,30 dal campo sportivo di Cengio presso il quale è anche fissato il raduno (ore 7,30). La marcia si svolgerà su questo percorso: campo sportivo, via Roma, via Rocchetta, Manicido, Rian du Rus, Pilone, Case Ceppi, via Rinella, via Piani, Valgelata, Molino, campo sportivo. Il tempo massimo concesso è di cinque ore.

La premiazione avrà luogo al termine della marcia. A tutti i camminatori sarà consegnata una medaglia ricordo, mentre altri premi verranno assegnati ai primi arrivati (tre uomini e tre donne), al gruppo più numeroso, a quello proveniente da più lontano, al gruppo scolastico più nutrito, alla famiglia più numerosa, ai fidanzati nel modo più estroso, al concorrente più giovane, a quello più anziano, al camminatore più pesante, ai sposini più lunghi, agli sposini più giovani ed ai partecipanti arrivati cinquantesimo, centesimo, centocinquantesimo, duecentesimo, duecentocinquantesimo e all'ultimo arrivato.

Le iscrizioni si ricevono a Cengio stazione, presso il bar Italia e la Sipam, e a Cengio Bormida, presso il bar Oasi, tramite il tagliando pubblicato su «La Stampa-Cronache della Liguria».

È l'ultimo entrato in funzione in Val Bormida

Nello stabilimento della Ferrania c'è anche un reparto "segreto,,

Vi possono accedere solo gli addetti ai lavori, per i segreti industriali che custodisce e per poter evitare contaminazioni - L'accordo con i sindacati per l'occupazione

(Nostro servizio particolare)
Ferrania, 24 maggio

Solo gli addetti ai lavori possono accedere al reparto H5, per i segreti industriali che custodisce e per evitare contaminazioni che potrebbero causare gravissimi danni alla produzione: il divieto viene fatto rispettare rigorosamente e non si ammettono «strappi alla regola».

Questo reparto è il cuore dello stabilimento «3 M Italia» di Ferrania e, nel suo genere, è il più completo, il più aggiornato ed il più sofisticato di tutto il gruppo Minnesota Mining Manifacturing Company. Nel grande edificio, lungo 160 metri, funziona a pieno ritmo da alcune settimane, nel buio quasi assoluto, l'impianto di «stesa», che ha consentito alla 3M un notevole salto di qualità per tutti i suoi prodotti amatoriali e professionali.

Spiega l'ing. Amoretti: «*Questo impianto permette di stendere sui supporti trasparenti in triacetato o poliestere le emulsioni fotografiche, cioè la parte sensibile delle pellicole. A volte sono necessari ben undici strati e questi, complessivamente, non superano, in spessore, il millesimo di millimetro. Tutte le operazioni sono programmate e controllate da computer, uno dei quali serve esclusivamente per l'analisi del contenuto in argento. Per ogni metro quadrato di pellicola radiografica, ad esempio, ci vogliono 5 grammi di argento. Questo spiega, almeno in parte, il perché dell'alto costo dei materiale fotosensibile. L'argento che sino a 5 anni fa costava 35 mila lire, oggi ne vale 135 mila*». Lo stabilimento di M Italia di Ferrania, sorge su una superficie di 1 milione 741 mila mq, di cui 82 mila coperti. Esso nacque nel 1917 come società prodotti esplodenti (Sipe), e nel 1927, diventato «Ferrania», passò all'Ifi, conquistandosi una posizione importantissima sul mercato italiano ed europeo, con prodotti fotografici di ottima qualità. Nel 1964 entrò a far parte del gruppo 3M e nel 1973 la fusione delle due società, Ferrania 3M e 3M Minnesota diede vita alla nuova «3 M Italia». La fabbrica è in pieno sviluppo e, secondo l'accordo sindacale raggiunto a Caserta nel 1973, i dipendenti che, attualmente sono 3050, dovrebbero salire, entro il 1981.

«*Per quanto riguarda gli investimenti* — sottolinea il direttore ing. Carlo Murialdo — *siamo già più in là delle previsioni. Era stata annunciata una spesa di 18 miliardi ed oggi essa è salita a 22 miliardi. Si è già costruito il reparto "H5" e si è avviata la realizzazione di un impianto gemello e cioè l'"H6" che verrà ultimato in meno di due anni. Inoltre si è dato il via al potenziamento della linea "confezioni" per foto. La richiesta di nostri prodotti è in aumento ed il 70 per cento della produzione viene assorbita dai Paesi stranieri*».

Ferrania. Un reparto dello stabilimento della «3 M - Italia», durante la lavorazione

Aggiunge il dr. Monacheri: «*Dal 1972 ad oggi tutte le linee dei prodotti fotoamatoriali sono cambiate e, prossimamente, verrà immessa sul mercato una nuova pellicola negativa a colori ad altissima sensibilità, pari a 400/ASA-27 din. Può essere utilizzata sia in interni che in esterni, sia con luce artificiale che naturale consentendo tempi di esposizione che raggiungono il millesimo di secondo*». Una buona notizia per migliaia di fotoamatori.

Prospettive di occupazione? «*Fino ad oggi* — afferma l'ing. Murialdo — *abbiamo rispettato gli accordi di Caserta. Le premesse tecniche per andare avanti ci sono. Stiamo potenziando gli impianti e sviluppando la produzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo*».

Una risposta indiretta, questa, all'azione delle organizzazioni sindacali che si apprestano a discutere nelle assemblee di fabbrica la piattaforma aziendale 3M.

Nicolò Siri

Rappresentativa oggi in campo

Nella Prima categoria

Secondo allenamento della rappresentativa regionale di prima categoria, oggi pomeriggio, sul campo Pio XII di Genova Pegli. Il commissario tecnico Francesco Pontiglione ha convocato 34 giocatori. Sono: [illegible]

I convocati dovranno, con inizio alle ore 15, una partitella a ranghi misti agli ordini dell'allenatore [illegible].

Savona: colpa del vento

Per una tenda tre all'ospedale

(Nostro servizio particolare)
Savona, 24 maggio.

(b.b.) Una tenda da sole abbassatasi ad altezza d'uomo ha mandato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona tre persone: sono Caterina Belgrano, 32 anni, via Garibaldi 4, Vincenzo Brunese di 31, via Grassi 4, abitanti a Savona e Giuseppe Mannucco, 23 anni, di Albisola Superiore, via San Pietro 20. Hanno riportato lesioni guaribili in una decina di giorni. Sono stati medicati e dimessi.

La catena di incidenti è avvenuta durante l'orario di chiusura pomeridiana dei negozi. La tenda del fiorista di corso Italia, palazzo comunale, si è abbassata, probabilmente per un colpo di vento, ad altezza d'uomo. In pochi minuti i tre passanti, distratti, sono andati a cozzare con il capo contro la struttura metallica che la sorregge. Sono intervenuti i vigili urbani che hanno provveduto a rialzare la tenda.

Esordio nel pallone elastico

Berruti già vittorioso Arrigo deve capitolare

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 maggio.

(b. m.) Tutto come da copione per le «liguri» nella prima giornata del massimo campionato di pallone elastico: Massimo Berruti, campione d'Italia e alfiere della «Quaglia» di Diano Castello, ha vinto nettamente (11-4) contro Olocco; Arrigo, portabandiera della neo-promossa Pianese di Imperia, ha dovuto inchinarsi, come voleva il pronostico, nel regno di Bertola ad Alba (11-6). Una sconfitta senza drammi, ampiamente preventivata, per la squadra imperiese, che avrà ben altre occasioni per dare soddisfazioni ai tifosi, che da 25 anni non vedono serie A sui loro sferisteri.

Berruti, freddo e calcolatore come sempre, tanto da giocare al risparmio, ha dimostrato di avere tutti i numeri per portare il sospirato «scudetto» in Liguria. Fin dalla prima giornata, infatti, il campionato ha indicato le sue direttrici: Berruti, Bertola, Balocco a contendersi il titolo, per ora con il sorprendente Belmonte che ha costituito la sorpresa della giornata battendo la quadretta comprendente l'anziano Defilippi (11-7).

Una concorrenza agguerrita, ma Berruti ha già fatto sapere di non essere sceso in Liguria per perdere il titolo. «*Sarebbe una rivincita per tutto il pallone elastico ligure*» — dicono ad Imperia — *in fondo è proprio qui, forse più che in Piemonte, che si è programmata e attuata una politica giovanile per rilanciare questo vecchio sport. E, invece, un anno fa, hanno accentrato tutti gli uffici della federazione a Torino, retrocedendo Imperia al semplice ruolo di comitato provinciale. Riportare lo scudetto da queste parti vorrebbe dire ripagarsi di tante amarezze*».

Per Berruti, però, la strada in campionato sarà subito in salita. Domenica c'è, infatti, il primo scontro al vertice: l'asso di Canelli dovrà vedersela con Balocco. Non potrà concedersi distrazioni, visto che Bertola avrà un turno abbastanza facile contro Canta e Defilippi. E Bertola è più che mai in agguato. «*E' sempre fortissimo*», hanno detto di lui i giocatori della Pianese che l'hanno affrontato domenica.

L'altro ligure del campionato, Devia, che gioca in Piemonte ha invece iniziato amaramente perdendo contro Balocco (11-4): anche la sua sconfitta, però, era pronosticata. Amaro l'esordio della «Don Dagnino» di Andora in serie B: è stata battuta (11-10) dalla «Comeda».

Trofeo Baragallo di corse a Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 maggio.

(b. m.) Si è svolto a Baragallo, un popoloso rione di Sanremo, il «VI trofeo Baragallo» di corsa su strada, organizzato dalla «Foce» di Sanremo e dal Gruppo sportivo Baragallo», in occasione della cerimonia di intitolazione del locale campo sportivo a Luciano Durbiano, ex calciatore della Sanremese.